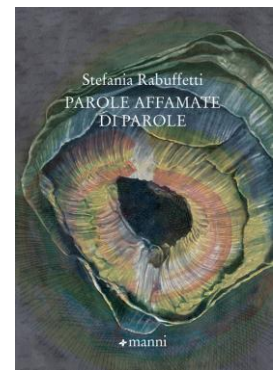


RASSEGNA STAMPA

SpettacoloMusicaSport.com

4 dicembre 2019

Pag 1/2



L'ATTORE GIORGIO LUPANO LEGGE LE POESIE DI STEFANIA RABUFFETTI. VENERDÌ 6 DICEMBRE A ROMA LA PRESENTAZIONE DELLA RACCOLTA PAROLE AFFAMATE DI PAROLE

📅 4 dicembre 2019 👤 francy279 📁 Cultura 💬 Lascia un commento

Parole affamate di parole è la nuova raccolta di poesie di Stefania Rabuffetti, in libreria per Manni Editori con una prefazione di Renato Minore (pp. 572 – euro 28,00).

RASSEGNA STAMPA

Spettacolomusicasport.com

4 dicembre 2019

Pag 2/2



Il volume, dopo l'esordio a Milano nell'ambito di Bookcity, sarà presentato a Roma venerdì 6 dicembre con la partecipazione speciale dell'attore Giorgio Lupano. Il protagonista del Paradiso delle Signore leggerà insieme all'autrice Stefania Rabuffetti alcune poesie estratte dalla raccolta. Ospite della serata, introdotta dal linguista e critico letterario Massimo Arcangeli, la pianista Mariangela Vacatello che accompagnerà con le sue note.

Parole affamate di parole è un'antologia drammaticamente intima che si sviluppa attraverso 10 sezioni tematiche – anima/corpo, io/tu, amore/odio, luce/buio, ragione/follia, verità/bugia, realtà/sogno, voce/silenzi, male/bene, vita/morte – ciascuna delle quali è introdotta da tavole illustrate dell'artista madrileno José Molina.

Rabuffetti attinge da un inesauribile vaso di Pandora. Il suo vissuto è fatto di contrazioni e distensioni, di redenzione e baratro, amore e repulsione, come traspare dai suoi versi:

Mi piego ma non mi spezzo

mi fletto ma non mi incrinò

mi inchino ma non mi umilio

inciampo ma non mi scheggio.

A questo continuo scandaglio emotivo corrisponde una produzione prolifica, senza posa, "bulimica", come la definisce Renato Minore nell'introduzione: «Parole affamate di parole, come un bulimico processo che trascina ogni verso e ogni poesia (preceduta dal suo titolo che è spesso anche spiazzante, come un contrappunto ironico a ciò che dice) e rinvia alla successiva, in un continuum decostruito-ricostruito».

La scrittura è, dunque, lo specchio dell'anima dell'autrice; l'irrequietudine è trasmessa da continui salti cronologici, dall'andare e venire nel tempo come testimoniano le date in calce alle poesie. Ma la parola esprime anche una costante ricerca di senso, la volontà di giungere a un livello superiore di consapevolezza di sé, del mondo e delle relazioni che vi si instaurano.